

Piacenza prima per Omicron in regione In un solo giorno impennata di ricoveri

Da 39 a 51 ingressi. Raddoppiati i contagi (+40%) e per le Usca 1.029 chiamate «Ritardi importanti sulle quarantene»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Piacenza è una piccola "capitale" di Omicron. In Emilia Romagna come riferito dal manager Ausl Luca Baldino - la nostra incidenza svetta e man mano che si va verso est la variante scende. Noi siamo ormai al 56 per cento dei casi (la media regionale è al 20 per cento), eravamo a poco più di zero all'inizio del mese e fra un paio di settimane saremo al cento per cento, Omicron avrà preso il monopolio, prevede Baldino. Vien da chiedersi se sia davvero Omicron a governare l'ondata di contagi o non sia piuttosto l'efficacia calante dei vaccini dopo un certo numero di mesi.

La curva sale

E nonostante questo siamo anche (per fortuna) la città con il minore picco di contagi in proporzione non solo dell'Emilia Romagna e della Lombardia, ma anche d'Italia, contagi che pure ad occhio salgono parecchio (+40,1 per cento, 825 nella settimana che va dal 20 al 26 dicembre). Piacenza conta 290 casi ogni 100 mila abitanti, ma in Emilia Romagna sono 427 e in Lombardia addirittura 726, la media italiana è a 436. Ma dall'inizio pandemia noi siamo al traguardo dei 30 mila contagi. Un altro raddoppio «impressionante» riguarda il lavoro delle Usca, con 1.029 chiamate settimanali la pres-

sione è fortissima. Lavorano otto squadre sette giorni su sette («Un trenta per cento sono però casi di influenza»).

Ospedale, i segnali

L'ospedale accoglie i primi segnali di queste impennate. E in particolare il numero stabile di ricoveri Covid che si manteneva sui 39 casi la settimana è passato in un solo giorno (lunedì) a ben 51 pazienti, ma la percentuale dei non vaccinati è ben superiore. E siamo pur sempre a un quinto dei ricoverati rispetto all'anno passato, «grazie al vaccino la virulenza è enormemente più bassa».

Tracciamento e caos

Piacenza corre dietro al contagio con più di quindicimila tamponi settimanali. «Ma il tracciamento è molto difficoltoso - ammette Baldino - il laboratorio è al limite, abbiamo ritardi importanti sulle quarantene». Accade un po' in tutta Italia e per questo sono allo studio nuove regole nazionali per semplificare le procedure, per esempio portando le quarantene a cinque giorni e rivedendo i tracciamenti. «Ci sono pochi medici, poco personale, pochi infermieri e mentre l'anno scorso il lockdown proteggeva da una eccessiva pressione, adesso con 135-200 casi al giorno di nuovi positivi il lavoro è tantissimo e ci mette in difficoltà. Noi continuiamo a pubblicare bandi per la ricerca di personale, ma non risponde quasi più nessuno. E non è una questione di stipendi, paghiamo bene.»

Procedura automatica

Così per liberare più velocemente dalle quarantene, da ieri è stata attivata una procedura automatica. Passati i giorni necessari e il tampone negativo, un computer trasmette la liberatoria evitando chiamate al medico. Si vedrà come funziona. Speriamo bene.



L'impennata dei contagi nell'ultimo report che riguarda la situazione dal 20 al 26 dicembre. Sopra la fotografia delle quarantene in corso

QUARANTENE E ISOLAMENTI

	19/12	26/12
Persone in quarantena (contatti stretti e rientri aree a rischio)	1.036	787
Persone in isolamento (COVID-positivi)	997	1028
Totale	2.033	1815

REPORT SETTIMANALE: 20 - 26 dicembre 2021

LUNEDÌ IL CASO DI UN 67ENNE

No vax entra in pronto soccorso non respira e finisce intubato

Prosegue a pieno ritmo la campagna vaccinale: 2.500 dosi somministrate al giorno

PIACENZA

● Lunedì un piacentino non vaccinato di 67 anni, e dunque relativamente giovane, si è presentato in pronto soccorso e subito è stato intubato viste le condizioni «critiche». Il Covid ha colpito. Il caso viene riferito da Luca Baldino mentre valuta il quadro dell'epidemia. C'è pure un lieve incremento di accessi Covid in pronto soccorso negli ultimi giorni, si passa da una media di cinque ad una di otto e con punte di dodici nei giorni dell'antivigilia e della vigilia di Natale. «Non ci sono differenze particolari di età fra vaccinati e non, ma i vaccinati entrano per altri motivi

in ospedale e qui scopriamo che sono positivi, invece i non vaccinati entrano perché non respirano» è il quadro fornito da Baldino. Tutto è utile ad informare su certi rischi incombenti. Intanto la campagna vaccinale viaggia veloce, al ritmo di circa 2.500 somministrazioni al giorno.

L'hub a Capodanno

Quasi l'88 per cento dei piacentini è coperto da prima e seconda dose, i vaccinati terza dose sono più di 82mila e altri 35mila sono prenotati. Anche la fascia dei giovanissimi i 12 e i 19 anni è ormai coperta all'80 per cento. Un dato giudicato ottimo.

Si vaccinerà pure a Capodanno. Sono i bambini fra i 5 e gli 11 anni ancora un poco indietro, fra vaccinati e prenotati siamo solo al 14 per cento (per essere esatti 548 bimbi vaccinati e 1.908 prenota-

ti). «E' la media più bassa in Emilia Romagna» constata Baldino. E' l'Ausl stessa ad avvertire la famiglie dei più fragili sugli appuntamenti, mentre posti disponibili ci sono a Piacenza l'11 e 12 gennaio, a Fiorenzuola il 7-9 gennaio e a Castelsangiovanni l'8 gennaio. E dunque i numeri sono in salita, ed è ormai chiaro che dopo 5 o 6 mesi il vaccino perde efficacia, tanto che dal 10 gennaio la terza dose si dovrà fare dopo quattro mesi. «Il vaccino funziona» torna a dire Baldino, visti i numeri ridotti rispetto all'anno passato su ricoveri e decessi (un solo caso la settimana scorsa).

Medici e infermieri

Medici e infermieri sono preoccupati e proprio da loro arriva l'invito a festeggiare con precauzione. Certo il virus fa meno danno. Pensando al Capodanno, si rin-



Sono 35mila i prenotati terza dose

nova però l'invito alla cautela, a non abbracciarsi troppo e osservare la misura di sicurezza, sapendo che un cenone a casa non salva dai rischi se le persone sono tante, allora meglio il ristorante dove si entra con green pass. Il tema è anche quello della capacità di far fronte alla situazione sanitaria. Il personale in camice bianco scarseggia, nonostante che siano aperti ben sei bandi per reclutarne di nuovo. «Anni fa ad un concorso per internisti si presentavano in cento, oggi in cinque» avverte Baldino. Una difficoltà che coinvolge anche gli amministrativi.



Partito un nuovo meccanismo computerizzato per liberare le quarantene»